ANNO XLII — TORINO, *Martedì 17 Novembre 1908* — NUM. 32 0

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 75 50 | 37 75 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via P. Tarena, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclame (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie [illegible] — Annunzi economici 50 — Piccoli avvisi, vedi [illegible] — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina [illegible] Haasenstein e Vogler.

ARCHIVIO STORICO

La solenne messa giubilare di Pio X

presenti il Corpo diplomatico, i pellegrini ed enorme folla d'invitati

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 16, ore 10.

L'entrata degli invitati.

Stamane, alle ore 9.30, nella Basilica di San Pietro, addobbata come nelle grandi solennità e stata tenuta cappella papale, in occasione del giubileo sacerdotale del Papa. Alle porte della Basilica era stato organizzato uno speciale servizio di ordine e di sorveglianza, per regolare l'accesso delle parecchie migliaia di persone, che munite di speciale biglietto, si recavano ad assistere alla solenne funzione.

I gendarmi pontificî, coadiuvati dai soci del «Circolo di San Pietro» e di altri Circoli cattolici, avvistavano l'entrata della folla e ritiravano i biglietti. Le persone munite di biglietti per le tribune e per i recinti riservati, entravano dalla sagrestia e dalla portichia, che è sulla piazza di Santa Maria.

Già verso delle ore 9, la Basilica era gremita.

Nelle speciali tribune avevano preso posto gli invitati straordinari delle Corti estere, il Corpo diplomatico, in un forme: la famiglia del Papa, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, accompagnato da parecchi cavalieri dell'Ordine; il patriziato romano ed altri distinti personaggi.

Nei recinti riservati, si notavano numerosi pellegrini italiani e stranieri: gli alunni di molti Istituti religiosi: moltissime suore e molti membri delle Congregazioni religiose.

I vari punti della Basilica erano collocati posti di un pronto soccorso, servizi da medici del Vaticano e da frati dei «Bene Fratelli».

Lungo lo spazio chiuso da steccati e riservato al passaggio del corteo pontificio era schierata la guardia palatina. Alle tribune degli invitati straordinari e del Corpo diplomatico facevano servizio d'onore i lussalanti, i cavalieri di cappa e spada e le guardie svizzere.

Poco prima delle ore 9 il Papa è uscito dai suoi appartamenti ed è stato trasportato dai sediari, in portantina chiusa, nella cappella del Sacramento, passando per la scala interna. Il Papa è disceso nella cappella del Sacramento ed ha recitato una breve preghiera, quindi si è recato nella sagrestia della Pietà, dove ha indossato gli abiti pontificali.

Il corteo papale.

Frattanto si è formato il corteo papale. Aprivano il corteo alcune guardie svizzere, e quindi seguivano tutti i componenti la cappella pontificia, cioè il predicatore apostolico, il cappellano della Casa del Papa, ed altri cappellani colle mitrie preziose, i mazzieri pontificî, gli avvocati concistoriali, i camerieri segreti sopranumerari, i componenti i varî collegi della prelatura, i cappellani segreti, il crocifero recante da sette prelati votanti della Segnatura portanti sedie candelieri dorati, i penitenzieri della basilica vaticana in abiti sacerdotali con pianeta bianca, gli abati mitrati, i vescovi e gli arcivescovi in abito pontificale e mitria bianca, i vescovi orientali nei paludamenti del proprio rito, e quindi i vescovi e gli arcivescovi assistenti al Soglio, poco in abito pontificale seguiva il Collegio dei cardinali. I cardinali diaconi indossavano le dalmatiche, i cardinali preti la pianeta ed i cardinali vescovi il piviale; tutti avevano in capo la mitria.

Il Papa, dopo di aver indossato gli abiti pontificali, ha salito la sedia gestatoria ed è stato trasportato dai sediari lungo la basilica sino all'altare della cattedra, dove era stato eretto il trono pontificio. Il Papa era circondato dalle guardie nobili e dalle guardie svizzere, dagli ufficiali e dai gendarmi e dalla guardia palatina, dal comandante delle guardie nobili, dal comandante le guardie svizzere, dai camerieri segreti coi flagelli. Chiudevano il corteo il maggiordomo monsignor Bisleti, i protonotari apostolici, altri dignitari della Corte e un drappello di guardie svizzere.

«Tu es Petrus»

Allorchè il Papa è uscito in sedia gestatoria dalla cappella della Pietà, le trombe d'argento collocate nella loggia della benedizione hanno suonato la tradizionale marcia pontificia. Quando il Papa è giunto all'altare della confessione i cantori della cappella Sistina, diretti dal maestro Perosi, hanno intonato il *Tu es Petrus*. Dinanzi all'altare della cattedra il Papa è disceso dalla sedia gestatoria ed ha preso posto nel trono eretto in *cornu evangelii* ed ha assistito al canto di Nona. I vescovi, gli arcivescovi, i cardinali hanno preso posto nelle tribune loro riservate, mentre anche i penitenzieri della basilica e tutti gli altri dignitari della Corte si sono disposti negli stalli ad essi assegnati. Dopo il canto di Nona, il Papa, assistito dai cerimonieri pontificî, ha vestito gli abiti sacerdotali e ha cominciato la celebrazione della Messa, assistito dai cardinali diaconi e dagli altri ministri, che, secondo il cerimoniale, devono coadiuvare il Papa nella cerimonia. I cantori hanno eseguito il *Kirie* e il *Gloria* del Palestrina, il graduale in canto gregoriano, l'*Alleluia*, l'*introito* scritto da Perosi per la circostanza, il *Laudabo hominem* di Perosi, il *Sanctus* della *Messa Papae Marcelli* del Palestrina e il *Benedictus* del Perosi. Dopo il canto dell'epistola un diacono di rito greco ha cantato il Vangelo in lingua greca, indi un diacono latino in latino.

La benedizione Papale.

All'elevazione, dall'alto della cupola le trombe d'argento hanno eseguito una melodia, mentre la folla era inginocchiata, in mezzo a grande silenzio. La celebrazione ha caratteristica della Messa papale è stata la Comunione. Mentre il Papa era inginocchiato dinanzi al trono, gli assistenti e i cerimonieri pontificî si sono recati successivamente all'altare papale ed hanno preso sopra una patena d'oro le specie eucaristiche e le hanno portate al Papa, il quale s'è comunicato con una parte di esse, e poi ha dato ai due ministri l'altra parte. Quindi i ministri si sono recati processionalmente di nuovo all'altare papale, ed hanno preso il calice e la patena portati al Papa, il quale ha sorbito con una lamina d'oro parte del vino consacrato, e poi ha dato a sorbire il restante ai ministri celebranti. Frattanto i cantori hanno eseguito l'*Ave Verum* di Perosi ed il *Communio* in canto gregoriano. Terminata la Messa, mentre i cantori eseguivano la *Salve Regina*, il Perosi, il Papa ha dimesso gli abiti sacerdotali, indossato di nuovo la tiara ed il pivviale, è risalito in sedia gestatoria ed è stato trasportato dinanzi all'altare della Confessione, dove era stato eretto un ajuante pulpito. Quivi il Papa ha dato la solenne benedizione a tutti gli astanti, presso il corteo papale si è avviato per tornare alla cappella della Pietà. Al suo passaggio per la Basilica il Papa è stato salutato da un fragoroso applauso di fazzoletti. La cerimonia è terminata alle 12.30.

Il Papa, dimessi gli abiti pontificali nella cappella della Pietà, ha preso congedo dai cardinali e quindi, risalito in portantina, è stato trasportato dai sediari nel suo privato appartamento. Le porte della Basilica, appena uscito il Papa dalla chiesa, sono state aperte, e la folla si è riversata nella piazza e nei borghi attigui, dove ha regnato grande animazione per qualche tempo.

L'imponente assistenza nelle tribune.

I diplomatici esteri e due deputati italiani. Oltre 200 vescovi, arcivescovi e cardinali.

Per l'odierna funzione all'altare della Confessione sono stati disposti numerosi inviti di lusso. La grande navata centrale di fronte all'ingresso, con la cattedra di sfondo, l'altare della Confessione, con la cupola di stucco rosso, e che porta a lato la statua di Giulio II. Le parole di elogio continuano a seconda del grado. Le guardie svizzere

Voti e deliberazioni dell'Unione delle Camere nell'interesse del Commercio.

Roma, 16, ore 23.

Questa sera, alle 21,30, si è riunito alla sede della piazza delle Terme l'Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di commercio, per prendere le deliberazioni circa alcune importanti avanzate dalle singole Camere di commercio.

Presiedeva l'assemblea il comm. Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio di Milano. Sono intervenuti anche i rappresentanti delle Camere di commercio di Ancona, Bari, Bologna, Carrara, Catania, Catanzaro, Cuneo, Firenze, Foggia, Livorno, Genova, Grosseto, Lucca, Messina, Modena, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Piacenza, Pesaro, Roma, Savona, Salerno, Torino, Treviso, Venezia e Verona. Dopo una breve comunicazione del segretario Nannarone, presidente della Camera di commercio di Foggia, il presidente cedeva la parola a diverse commissioni.

Le sulle condizioni di impiego per ciò che concerne la loro sovvenzione ed il coordinamento delle comunicazioni di Roma.

2.o Sul riordinamento delle Camere di commercio in vista dei lavori del progetto della Camera di commercio durante l'esercizio stesso in merito al servizio di terzo non ancora discusso alla Camera.

3.o Sulla formazione di un elenco per marinai dei Consessi internazionali delle Camere di commercio.

4.o Sul Congresso internazionale di Francoforte sulle comunicazioni.

5.o Sull'esposizione internazionale di Bruxelles nel 1910, per la quale è in corso un interessante concorso di lavori italiani.

Il presidente comunica alcune delle più importanti deliberazioni prese in seduta antimeridiana.

Il presidente legge anche una lettera del ministro Tittoni, con cui egli si compiace dell'iniziativa presa dalla Camera di Ancona sui viaggi postali, nella quale esprime, per mezzo del suo rappresentante, tutte le sue migliori simpatie affinchè alla nostra esportazione commerciale.

Il ministro scrive di avere anche interessato il ministro della marina, che ha già promesso il suo appoggio.

Sulla comunicazione relativa all'esonero della tassa di scalo per le merci non ritirate dai destinatari nel giorno di domenica e nei giorni della festa nel giorno festivo, il comm. Carraro, di Verona, presenta un ordine del giorno approvato all'unanimità, con cui si fanno voti che il decreto del Duca possa al più presto venga integralmente applicato non soltanto sotto la duplice denominazione delle tasse di scalo e di quai di tutte le merci, sempre di esportazione, ma che non siano accordate a terzi non aventi diritto.

Si passa quindi, sotto la presidenza del commendatore La Farina, di Palermo, all'argomento della riforma sulla riforma della legge sulle Camere di commercio. Veronesi mandò letti i voti formulati da varie Camere di commercio dopo presentata al Parlamento la petizione dell'Unione in merito al progetto di riforma relatore l'on. Marpicati. L'on. Rossi propone, tra le modificazioni dell'assemblea, che si inseriscano nella Commissione, in modo si vedrà domani della nomina del ministro Controllore per presentare quelle proposte che l'assemblea avrà fatto proprie e formulare una proposizione da presentarsi al Parlamento. La discussione si accende lungamente nell'esame dei primi dodici articoli del disegno di legge, dando luogo l'intervenzione alle proposte presentate alla Camera. In merito all'art. 63 *sexies* a parlare l'on. Teofilo Rossi, che combatte vivamente la disposizione ministeriale, la quale stabilisce che non possano essere eletti presidente e vice-presidenti delle Camere coloro che in luogo più per interessi interessati. L'on. Rossi propone che non venga posta alcuna limitazione nelle elezioni. L'assemblea approva all'unanimità.

Proseguendo nell'esame del progetto di legge sulle Camere di commercio sono state accettate dall'assemblea una proposta formulata dalle Camere di Milano e di Verona con cui si chiede che le irregolarità che possono dare luogo allo scioglimento delle Camere devono essere tali da denotare un vero stato di irregolarità amministrativa; un'altra della Camera di Milano, tendente a sostituire alla relazione annuale prescritta dalla legge una relazione biennale. Il progetto di legge dispone che ogni Camera faccia il rapporto trimestrale sul stallico delle merci che formano oggetto di frequenti transazioni del distretto.

L'assemblea, accogliendo la proposta della Camera di Verona, delibera che presso di detto rapporto, si debba prescrivere un elenco di tutte le ditte del distretto. A tale scopo i Ministeri dovrebbero opportunamente coadiuvare le Camere. Lunga discussione avviene intorno all'art. 96 relativo alla elezione. Su proposta di Teofilo Rossi si delibera di non dare luogo a deliberazione di voto di cui non si potrebbe bene stabilire la portata numerica, si stabilisce che nella categoria di coloro che hanno diritto di essere elettori commerciali siano compresi anche tutti i soci delle società collettive di accomandatari, di società in accomandita, i gerenti delle società in partecipazione di capitali inferiore alle 5000 lire dei soci. Si approva anche la proposta delle Camere di Bari e di Verona in merito all'art. 98 che chiede che gli stranieri siano eleggibili anche se il loro paese non accordi a pubblici consolari la reciprocità. Discutendosi quindi l'articolo detto, si approva la proposta della Camera di commercio di Siena che richiede che le liste elettorali, anziché ogni anno, vengano pubblicate nell'anno in cui hanno luogo le elezioni. Si accettano in seguito le proposte delle Camere di Milano e di Verona sulla limitazione a 5 giorni dei termini per la convocazione della Camera; di quella di Savona perchè le sedute camerali devono essere pubbliche; dell'Unione per porre la deliberazione consultiva, anziché nel giorno dopo della seduta, trascorso un certo spazio dopo una settimana che il Ufficio abbia sollecitato. L'assemblea delibera modificazioni al progetto di legge sulle promozioni degli impiegati che possono farsi senza concorso e sull'art. 42 che gli impiegati vengano parificati a quelli delle Amministrazioni provinciali per quanto riguarda la rateazione in caso di facilitazioni ferroviarie in merito all'art. 5 che il patrimonio delle Camere possa essere mantenuto dopo l'approvazione della legge a tutto che venga destinato a servizi deliberatamente di natura commerciale. L'assemblea delibera di chiedere al Governo la soppressione del secondo inciso: "Qualora si riconoscesse dal Governo opportuno e necessario delle imposte camerali". Si stabilisce anche di chiedere che il limite di lire 10 da pagare dalla legge che approva i ruoli camerali, per ottenere le forme abbreviate del sindacato, sia elevato a lire cinquanta.

L'assemblea in vari incidenti che il provvedimento delle pensioni permanenti sia devoluto non alla Cassa Nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, ma al fondo di previdenza degli impiegati camerali. Esaurito questo argomento all'ordine del giorno, si approva un ordine del giorno di lode al Governo per la presentazione del progetto di legge, la seduta è tolta alle ore 2 e convocata a domani.

La vertenza Kork.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

In seguito a quanto riferì il Consiglio di amministrazione del Ministero di agricoltura per definire definitivamente la vertenza coll'impiegato Vittore Kok. Secondo quanto riferì, sembra che l'Avvocatura erariale, la quale è stata richiesta, del parere dal Ministero di agricoltura, si sia pronunciata nel senso di risolvere favorevolmente al Kok la questione in qualche modo.

Barrère a Roma.

Roma, 16, ore 21.

Stasera, alle ore 20, in forte ritardo a Roma, da Parigi, l'ambasciatore Barrère, si trovavano a riceverlo alla stazione tutto il personale dell'Ambasciata. Lo stato di salute di Barrère è soddisfacente. Egli si è recato direttamente a Palazzo Farnese, dove ha sede l'Ambasciata di Francia.

Gli impiegati commerciali di Forlì in isciopero.

Forlì, 16, ore 21.

Gli impiegati del Comune di Forlì, riunitisi per discutere la maniera di attuazione del nuovo organico, da parte del Comune, hanno proclamato lo sciopero.

Intorno al "caso Campanozzi,,

La questione come viene prospettata dai postelegrafici federati e dai giornali

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 16, ore 23.

Del caso Campanozzi e naturalmente larghissimi

La legge sullo stato giuridico e il caso attuale

Il Consiglio dei ministri di ieri sera, convocato in seduta straordinaria per le ore 21 dal presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, si è occupato del caso Campanozzi, per la trattazione del quale era stato convocato il Consiglio di disciplina del Ministero delle poste e telegrafi.

Il Consiglio di disciplina, presieduto dal comm. Sacchi, direttore generale delle poste, ha esaminato il caso del Campanozzi, che è stato accusato di aver violato il segreto d'ufficio, rivelando ad un giornale il contenuto di un telegramma cifrato diretto dal ministro Schanzer al Governo generale della Somalia.

Il Consiglio di disciplina, dopo aver ascoltato le deposizioni dei testimoni e le difese del Campanozzi, ha ritenuto che il Campanozzi stesso non abbia violato il segreto d'ufficio, perchè il telegramma cifrato, di cui si è occupata la stampa, non aveva carattere di segretezza, in quanto che, trattandosi di semplici istruzioni di carattere amministrativo, non poteva recare danno alcuno agli interessi dello Stato.

Il Consiglio di disciplina ha ritenuto che il Campanozzi abbia violato il segreto professionale, rivelando ad un giornale il contenuto di un telegramma cifrato, che non è stato ancora pubblicato.

Il Consiglio di disciplina ha quindi proposto che al Campanozzi sia inflitta la pena della sospensione dall'ufficio per un mese.

Il Consiglio dei ministri, dopo aver ascoltato la relazione del comm. Sacchi, ha deliberato di infliggere al Campanozzi la pena della sospensione dall'ufficio per un mese.

Il Consiglio dei ministri ha anche discusso la questione relativa alla legge sullo stato giuridico degli impiegati civili, ed ha deciso di presentare il relativo disegno di legge alla Camera dei deputati nella seduta di domani

PICCOLE MISERIE

Fantasia della donna

Una signorina scappata di casa: una ragazza del popolo che sfugge con l'innamorato per morire insieme con lui: due sartine che tentano di suicidarsi — tutte queste è raccontato in un solo numero di giornale. Io non oso contestare i progressi del femminismo e la evoluzione della donna verso una maturità sempre maggiore di spirito e di cuore. Ma osservo che basta leggere un giornale per restare nel convincimento che la donna sia ancora l'*enfant malade* di cui parlava il poeta: il fanciullo smanioso e irrequieto che vuol andare più oltre, che spia fra i vani della siepe seguendo con un lungo sospiro il nastro bianco della strada e non sa che le montagne sono azzurre soltanto perchè sono lontane. Vi siete mai chiesti perchè, nelle lettere delle donne, siano così frequenti i punti esclamativi, ammirativi e sospensivi? Perchè ammirativi, sospensivi, esclamativi sono appunto le cose che non si dicono. Ma che significano? Che sottintendono? Nulla di preciso: qualcosa di vago, d'indeterminato, di misterioso, ciò che le ragazze sognano durante la lezione di italiano: che le spose rimproverano ai mariti di non avere senza saper che sia: che le vecchie rimpiangono pur non avendo mai precisato di che si tratti.....

Ogni donna nera in sè un'aspirazione incerta, indefinibile, in cui vanno confusi e mescolati ricordi di letture, tracce di sensualità, idealità insoddisfatte, felicità travisate, e un bisogno acuto di amplificare, di esagerare, di abbracciar dei fantasmi. Un ammiratore sognato senza ragione dopo una frase insignificante è la cadenza ideale di un motivo banale, è la traccia del sogno appiccicata a quella della realtà. Però le donne ne abusano. E' vero che non vi è usciere di cancelleria che non abbia sognato un giorno le dolcezze di don Giovanni, ma anche è vero che non v'è donna la quale non abbia sofferto, una volta, le nostalgie spasimanti di Madame Bovary. E' lecito credere che soltanto le donne abbiano serbato qual po' che sopravvive dello spirito avventuroso, appunto perchè le abbiamo condannate a muoversi il meno possibile.

***

Ieri sera, passando da un palco a un camerino del medesimo teatro, ho raccolto questi due sospiri femminili, versati da due graziose e forenti creature nel mio sono compiacente:

« — Gli applausi!... il successo!... un cielo diverso ogni tre mesi... Come debbono essere felici queste donne di teatro!

« — La propria casa!... Una *chaise longue*, un gatto e un marito... Quanto sono invidiabili le donne che vivono tranquillamente a casa loro! ».

E' passato su per giù, qualche anno da quando Orazio sospirava, ad uno delle scuole, che nessuno è contento dei propri destini. Ma l'esperienza secolare non ha ancora ammaestrato questa umanità refrattaria. Nella bronzea solennità dell'omistichio oraziano come nel cinguettio delle mie due interlocutrici v'è lo stesso errore di interpretazione. Ognuno si accorge di essere infelice, ma nessuno sospetta quanto sono infelici anche gli altri. Ciò è deplorevole, non soltanto perchè l'umanità rivela così la scarsezza del suo giudizio filosofico, ma anche perchè ciascuno si priva della elementare soddisfazione di constatare l'infelicità dei propri simili. Ognuno fa il processo alla *propria* vita, ma nessuno ha il coraggio di accusare la vita. Ognuno pensa, più o meno segretamente, più o meno palesemente: « Tutto sommato, io che ci sto a fare in questo mondo! ». Però, a chi somma tutte queste conclusioni isolate per giungere alla conclusione generale: « La vita non vale la pena di essere vissuta » — l'umanità grida: « Voi siete un pessimista, un cinico, un *blagueur*. Ammogliatevi, purgatevi il sangue, fate una cura di idealità, cercate di agevolare le vostre digestioni, amate una fanciulla bionda con gli occhi neri, adorate una fanciulla bruna con gli occhi verdi, pagate puntualmente i vostri debiti, e riconciliatevi con la vita! ».

Se vi sono delle artiste che lacrimano sinceramente sul sogno di un marito ad aumenti semestrali e di un marmocchio disonorato con varie menzioni onorevoli, ciò dipende dal fatto che esse non sanno di quali sofferenze sia cagione un bue che incalvisce e che non si può sostituire con uno nuovo e quanto siano melanconiche le promozioni dei mariti delle proprie amiche. Se vi sono delle signorine bene educate che, piagnucolando la romanza di Donna sul pianoforte domestico dai lunghi denti, sentono la vertigine del palcoscenico, la nostalgia del macchietto e dell'*affiche*, ciò accade perchè esse ignorano quei nonnulla edificanti che ogni esistenza cela ai non iniziati: esse non sospettano come siano ritenuti e repugnanti gli uomini influenti nei corridoi dei teatri e quanti quartali convenga abbandonare agli agenti e ai *claqueurs* prima di commuovere un pubblico... La felicità! Esse vogliono la felicità, nient'altro. Fate loro capire, se vi riesce, che il suo vero nome è « il meno peggio » e che il meglio è di lasciare fare a esso che si riserba ancora la maggior parte nel moto delle cose umane. Fate, infine, che la donna diventi compiutamente ragionevole...

***

Cioè no. A questo punto mi sovvengo di una lettera molto giudiziosa che mi fu scritta da Torino. « Mio caro, — così diceva, « — voi avete fatto una volta una confe- « ronza per mostrarci, nella donna ameri- « cana, equilibrata, volitiva e pratica, il « tipo superiore della multebrità contempo- « ranea; poi avete conchiuso inneggiando « alla donna meridionale educata all'antica, « appassionata, illogica, ecc., ecc... Mette- « temi d'accordo con voi stesso, se è possi- « bile. Siate logico se vi riesce... ».

Non sia mai! La logica! Ma non sapete che se il cuore avesse una logica non sarebbe il cuore, e la vita sentimentale avrebbe fine! Se i pianeti ragionassero si ribellerebbero alla gravitazione universale, il corteggio dei soli si arresterebbe e le stelle spente diverrebbero deserti di cenere o di carbone. Noi ascoltiamo la ragione come i bimbi ascoltano la bambinaia: pensando a un'altra cosa. *Fräulein* taglia a bocconcini una fetta di *roastbeef* e illustra le virtù nutritive dell'alimentazione carnea: il bimbo ascolta, assente con gravità, e una corrente voluttuosa gli fluisce nelle vene al pensiero della carne che resterà sul piatto e dello zucchero che egli ruberà nella zuccheriera non appena *Fräulein* sarà sprofondata nella lettura della sua rivista. Con ciò il bimbo non intende di proclamare che *Fräulein* abbia torto. Nel suo breve universo, cerchiuso nell'angolo del giardino, dove egli pratica alcune opere idrauliche con una zappa di legno e un annaffiatoio, il bimbo ha visto fieri, lucertole, grani di sabbia riscintillanti al sole come fossero mescolati con polvere di brillanti, e le pietre d'un vecchio muro che i muschi hanno drappeggiato di velluto verde: e anche altre cose più difficili a dire egli ha visto, ma la ragione o il torto non li vide mai.

Uno scienziato, membro di molte Accademie, ha poi diradato questo mistero: scrutando alcune conchiglie fossili, egli ha scoperto che il torto e la ragione, il giusto e l'ingiusto, il *fas* e il *nefas* giunsero nel mondo in un'età posteriore a quelle in cui sulla crosta del globo, ancora tutta calda di sole, erano comparsi i grani di sabbia, le pietre muscose, le lucertole e i bambini. L'apparire del torto e della ragione fu contemporanea all'apparire di una nuova specie di antropoidi, dal piede piatto e dalle zanne lunghe che fu chiamata la specie delle governanti tedesche. Da quel giorno i bimbi seppero che gli atti della vita sono divisi in due categorie: quelli che piacciono perchè non è lecito di farli, e quelli che è obbligatorio di fare perchè non sono piacevoli. Apparsero anche a ripartire in due grandi famiglie la gente che cammina per la strada e che entra nelle case: gente che si ammira e gente che si ama, e si avvidero che raramente avviene di poter amare coloro che si ammirano, ma che a ciò, per gran ventura, la Provvidenza ha stabilito una compensazione dando all'anima umana la facoltà di ammirare senza riserva e senza pudori tutto ciò che si ama. Poi che ebbero appreso queste cose fondamentali d'ogni consorzio sociale, i bimbi ebbero bonaria di crescere e di diventare uomini, e si furono finalmente convinti e persuasi delle ragioni di *Fräulein* intorno alla superiorità dell'alimentazione carnea. Pure continuarono a rubare lo zucchero. Anche voi, « anonimo corrispondente, rubate forse ogni giorno senza saperlo, un pezzetto di zucchero...

E quando leggete, in un solo numero di giornale, che due sartine hanno tentato di suicidarsi, e che una ragazza è andata a morire con l'innamorato, e che una signorina per bene è scappata con uno studente, voi non sapete bene se vorreste o no che questi fenomeni della morbosa virtù di fantasticare che hanno le donne fossero o no cancellati dal mondo.

Bergeret.

Come si accusa e come si difende l'abate Jaccod.

La sincera confessione del reo — La grotta misteriosa — L'abate fabbro ferraio — La farina del diavolo — Come avvenne il furto alla Cattedrale d'Aosta — Il conforto del breviario.

(Dal nostro redattore giudiziario).

Aosta, novembre.

Non è raro il caso che poveri parroci di montagna, che coi nuovi emolumenti della loro cura non riescono a sfamare il bisogno, si debbano dedicare a coltivare ed a mettere, onestamente è vero, ma non sempre conceduta alla dignità dell'alto ministerio di cui sono investiti. Ma di fronte alla data notevole nessuno sarebbe capace muovere loro rimprovero. Così non si vuol vedere parroci fare gli allevatori o gli abbigliamenti e villeggianti, mercanteggiare in foraggi ed in animali, fare gli impresari costruttori o gli erboristi. Certo molto più di rado di studiare in un parroco bestiame o fiori chiese. Tutt'al più si dedichera a qualche piccolo lavoro di a qualche sparo innocuo con fucile modesto. Fu così che attirò molto l'attenzione dell'autorità vedendosi il fatto che l'abate prof. Alessandro Jaccod trafficava in tibbi e derrate con bottiglieri e mercatanti, e con una certa attività. Sorgeva questa considerazione dei Jaccod per due ordini di osservazioni. Come dice il testimonio Lorenzo Ottoz, il Jaccod era conosciuto come persona di condizione abbastanza agiata e proprietario di una casa con scuderia e mulino nel Comune di Introd. Ciò poteva spiegare la eccezione — che lo stesso Ottoz dice saverva contemporaneamente — che il Jaccod operasse per proprio conto in tibbi ed in affari di borsa. Ma, d'altra parte, non era l'abate abbastanza ricco per coonestare colla sua fortuna le sospese operazioni che teniava.

Poteva che, poi, essendo professore al Gran Seminario l'abate Jaccod è vuoto istruito: la conoscenza laurea in scienza ed in ingegno balzante), non avesse necessità di dedicarsi a tali traffici. Nè si poteva pensare che egli li facesse per conto di terze persone, come sopra lo fare certi parroci in piccoli paesi, non avendo cure d'anime.

Per tutte queste ragioni delle voci sospettose incominciarono a circolare sul Jaccod. Il suo tenore di vita, detto con'era moderatamente al vico, non gli accaparrò la stima dei colleghi e della popolazione. Dice il canonico don Vescoz:

— Francesco Jaccod non aveva mai commesso cattive azioni, tuttavia menava troppo le bene vita, non confacente alla rispettabilità doverosa per un sacerdote.

Ed il canonico Gabriele Frutaz aggiunge:

— L'abate Jaccod è di carattere stravagante e lasciava molto a desiderare nei suoi doveri sacerdotali.

L'autorità di polizia scarezza non le aveva, per tali informazioni, in odore di santità; preferì non un istante però il cedevole il bando (ci uno dei lodati) del grosso bolzone della cassaforte del Capitolo, quando, come nota la lista dei titoli involati, si ricevette che alcuni di essi erano stati dall'abate Jaccod commerciati con un suo conoscente, onorato banchiere della città. Nè fece specie al tale conoscente dell'autorità la lodata integrità che l'abate potesse avere avuti da altri in buona fede, sali titoli, e semmeno in circostanza che il Jaccod non essendo cassiere, non poteva avere a sua disposizione le chiavi della cassa. Questa non era stata aperta che per modo naturale, non essendosi riscontrato in essa che piccole tracce di violenza, dovute forse ad immaneità ed a fretta di colui che l'aperse e che certo non erano vestigia di zeppe e di effrazione.

L'arresto dell'abate Jaccod.

Forma in tale convincimento, l'autorità inquirente fece procedere all'arresto del Jaccod. Questo avvenne mentre l'abate usciva da una osteria.

In ispecie che, poi, essendo professore al Gran Seminario l'abate Jaccod è uomo istruito: la conoscenza laur

Particolari dello scoppio di una mina al forte Vigo.

I soldati feriti - Come avvenne l'infortunio.

Venezia, 16, ore 23.

Ecco i particolari, che mandano da Pieve di Cadore all'*Adriatico*, intorno allo scoppio della mina avvenuto al forte di Vigo in costruzione:

«Iersera mentre i soldati Colleggia Libo del 5.o genio e Della Rosa Giovanni, Cervi Antonio e Gravini Pietro del 7.o alpini stavano caricando una mina pei lavori del forte di Vigo, questa scoppiò investendoli. Il soldato Colleggia riportò lo schiacciamento e lo sprappolamento della mano destra, lacerazione profonda del polpaccio destro, gravi ustioni agli occhi; il Della Rosa riportò una grave ferita al mascellone superiore sinistro, alcune ferite alla faccia, alla testa di cui andò gli arti e ferite lacere ai piedi; il Cervo riportò una ferita al torace inferiore destro, una lesione all'occhio sinistro, ferite multiple alla mano destra, gravissime ferite multiple al polso.

«Da quattro mesi una compagnia del 5.o genio minatori lavora durante tutta la stagione estiva e autunnale sotto la direzione del capitano del genio cav. Pesce alla costruzione del forte e di elevatissime gallerie. Nella stagione invernale la compagnia rientra alla sede di Torino, lasciando a Vigo un distaccamento di minatori del genio quali procedono, lavori insieme con un distaccamento del 7.o alpini e con alcuni soldati del 56.o fanteria qui di stanza.

«Quattro di questi soldati, dei quali uno del genio e tre degli alpini, stavano lavorando ieri verso le 4 di sera in galleria per preparare una mina col nuovo esplodente chiamato «permonite». Il foro della mezza era già stato fatto e vi si stava introducendo l'esplodente, quando avvenne lo scoppio. La causa dello scoppio non è ancora accertata.

«Due ipotesi si possono per ora avanzare: o l'esplosivo era [illegible]. Nel mezzo sua condizi[illegible] un urto troppo forte nell'introdurre [illegible] vi nel foro fece scoppiare la cassetta [illegible] e si scoperà con più competenza l'autorità militare».

«I quattro soldati che si trovavano in galleria nel momento dello scoppio, rimasero tutti feriti, e due di essi assai gravemente. Questi due, che appartengono uno al 5.o genio, l'altro al 7.o alpini, sono stati trasportati verso le 4 al nostro ospedale coll'automobile messa a disposizione dall'autorità militare dal cav. Gustavo Pesce, di Longarone. L'alpino è certo Della Rosa, fratrino. Ha gravissime ferite e contusioni alle gambe e numerose ferite alla faccia. L'altro ferito è del genio: è un tale Colleggia, torinese. Ha numerose ferite alla faccia. Le condizioni di questi due feriti sono assai gravi.

«Gli altri due feriti sono entrambi alpini. Sono assai meno gravi dei due primi.

«All'Ospedale si sono recati nel pomeriggio il procuratore del Re avv. Spaggiorio col giudice istruttore avv. Ghellini per le prime indagini.

«I due feriti poco erano in assai gravi condizioni, onde non fu possibile un interrogatorio. Solo il Colleggia potè dire poche parole sul fatto».

Sono 13 gli italiani morti ad Hamm

Il Governo italiano invia sussidi.

Colonia, 15, ore 21.

Il console d'Italia ricevette istruzioni dal ministro Tittoni di recarsi ad Hamm, a portare soccorsi alle famiglie delle vittime italiane nel disastro della miniera di Radbod.

Il ministro Tittoni ha messo a disposizione del console lire cinquemila.

Ad Hoevel, oggi, vi furono i funerali delle vittime della catastrofe di Hamm. Si formò un lungo corteo, cui parteciparono le Società dei veterani, con bandiere, le Delegazioni dei minatori, gli alunni delle scuole, la Direzione delle miniere di Radbod, le Autorità, il Clero cattolico e luterano, indossanti le gli indumenti sacri, e tutta la popolazione di Hoewel, Hamm e villaggi vicini. Seguivano le 36 bare. Al cimitero, il vescovo di Munster attendeva il corteo dinanzi alla fossa, ove le bare furono deposte in fila. I ministri delle due confessioni pronunciarono commoventi discorsi: avvennero scene strazianti. Si è constatato definitivamente che sono 13 gli italiani morti nella catastrofe di Hamm: finora nessuno di essi fu riconosciuto. Tra i cadaveri degli italiani estratti dalla miniera, la maggior parte dei morti erano dell'Italia Settentrionale: alcuni erano ammogliati.

Colonia, 17 ore 1.

I feriti operai italiani rimasti vittime del disastro sono: Bursa Giuseppe di Lentici, Bonissetti Leone di Rueglio, Dalla Valle Riccardo della provincia di Belluno, Mattia Giovanni di Mel, Merteus Edoardo di Gallio, Maccana Pietro di Castelnuovo, Marsal Giovanni di Gallio, Mattia Pietro di Mel, Menin Vittorio di Feltre, Feltrin Pellegrino di Mel, Pelizzari Luigi di Mel, Scursot Costantino di Seren, Vercellino Pietro di Rueglio.

Milano, 16, ore 23.

L'on. avv. Basilini, segretario generale dell'*Opera di Assistenza per gli emigrati*, comunica che, in occasione della grave catastrofe mineraria di Radbod che ha fatto parecchie vittime italiane, l'*Opera* si è subito interessata di conoscere l'entità del disastro per quanto riguarda i nostri operai. Il missionario dott. Costa, residente a Recklum per l'assistenza degli italiani sparsi nello Vestfalia, è stato incaricato di recarsi sul luogo della catastrofe per prestare le sue cure.

Egli telegrafava ieri che le vittime italiane sono 16. Appena saranno accertate le condizioni povere e il numero delle famiglie che rimpiangono la perdita di un loro caro, l'*Opera* disporrà di un conveniente sussidio a loro favore.

Una riunione a Casale per la crisi vinicola

Ci telefonano da Alessandria, 16, ore 23.

La Società dei viticultori ha convocato per domani, alle ore 14, in Casale Monferrato, in una sala del Palazzo Municipale, il Consiglio direttivo rappresentante dei varii Comuni, onde trattare il seguente ordine del giorno:

«Proposte definitive da presentare agli onorevoli deputati in occasione della riapertura della Camera, allo scopo di ottenere una pronta azione legislativa in favore della crisi vinicola entro il [illegible]».

Sono già pervenute numerose adesioni da ogni parte d'Italia, ed è anche assicurato l'interessato degli onorevoli Cavagnari, Ottavi, Bonzanelli, Ferrari, Brizzolesi, Rizzetti.

L'orribile morte d'un macchinista.

Ci telefonano da Bologna, 16, ore 21:

Il direttissimo N. 25 giunse stasera alla nostra stazione da Milano con un'ora di ritardo, causa la mortale disgrazia toccata al macchinista del treno, certo Parodo Cuppini, di anni 52. Questi, volendo salire sul *tender* per rimuovere del carbone e facilitarne l'uscita dallo sportello, mentre il treno correva velocemente, batté del capo contro l'arco di un casello e fu sbalzato a parecchi metri di distanza sui binari. Il treno fu arrestato ed il Cuppini fu raccolto sul cranco spaccato. Il poveretto spirò mentre veniva trasportato all'ospedale di Casalecchio.

Scossa di terremoto a Forno

Ci telefonano da Forno, 16, ore 21.

Stamani, alle ore 17.25, si è avvertita una forte scossa di terremoto di sesto undicesimo.

Quando si vererà la "San Marco,,

Ci telefonano da Napoli, 16, ore 24.

La nave *San Marco*, in costruzione a Castellammare di Stabia, sarà varata fra il 15 ed il 20 del mese di dicembre.

Le brillanti esperienze del telefono senza fili.

Parigi, 16, ore 18.

Il professore della Sciencia senza fili è risolto. Ieri è la notizia che fu annunziata il 10 agosto scorso, rendendo conto delle prove tentate fra Parigi e Dieppe fra i due tenenti di vascello Chabo e Jeanne, aiutati dall'ingegnere di marina Mercier. Fino ad oggi la lunga lotta per il posto di trasmettere alle diverse prove che finora avvenne luogo nello scorso agosto, sino ad ora or sono si conversa con Villejuif, a 16 km. da Parigi. La voce era bella, conservava il suo timbro abituale.

I tenenti di vascello Chabo e Jeanne decisero di aumentare la distanza e tentare una nuova prova. Giovedì scorso queste ebbero luogo fra la torre Eiffel e la stazione radiotelegrafica situata a quattro chilometri da Melun. La distanza di due punti è di 48 Km. Assistevano parecchie Autorità. A Melun si era recato il tenente di vascello Chabo. Le esperienze cominciarono regolarmente alle 12. Fu convenuto che le comunicazioni avrebbero avuto la durata di circa tre minuti, ed ogni mezz'ora, cioè dopo sette comunicazioni, il tenente Jeanne doveva per telegrafo senza fili, rassicurare il tenente Chabo circa il grado di [illegible] delle comunicazioni.

Le prime prove del tenente Chabo furono: «Ma, dite voi Melun?». Siccome da Melun non gli si poteva rispondere, perchè mancava l'apparecchio ricevitore, continuò ripetendo il suo monologo di sessanta secondi della sua postazione comunica. Dopo mezz'ora, egli interruppe il suo monologo e attese pazientemente la risposta del suo corrispondente. Seppe che il primo messaggio era stato male udito a causa di un guasto sopravvenuto all'apparecchio ricevente. La riparazione fu prontamente fatta, ed il monologo durò due ore. Ecco [illegible] degli articoli di giornali, parla del tempo e della pioggia. Più tardi il telegrafo senza fili gli recò la notizia che la comunicazione si era svolta chiaramente.

I felici esperimenti del telefono senza fili Maiorana.

Roma, 16, ore 21.

Il sistema Maiorana è un sistema promettente, che si vale delle invenzioni recenti, ma che ha una propria e originale caratteristica nel modo con cui impressiona l'intensità delle onde elettriche per mezzo del microfono idraulico, un certo dispositivo che entra in vibrazione per effetto della parola. Ora, con apparecchio di trasmissione il prof. Maiorana ha potuto far udire distintamente la voce umana da Monte Mario alla stazione radiotelegrafica di Bocca di Tevere (raggio di Caprera). I due punti sono distanti in linea 250 Km. circa. Per comprendere l'importanza del successo bisogna confrontare questi dati con quelli che si ebbero con quelli a disposizione degli ufficiali del genio francese. Essi sperimentarono dalla torre Eiffel, che è alta 300 metri, mentre l'antenna di Monte Mario [illegible] che 30 metri; avevano un generatore per la trasmissione di 15 archi voltaici, mentre Maiorana non adoperava che un arco solo, come lo solo microfono era necessario invece degli otto che erano impiegati insieme a Parigi. Il prof. Maiorana ha detto ad un redattore della *Tribuna*:

Sono stato veramente sorpreso dei risultati ottenuti. Avevo fede nel mio sistema, ma però ho superato ogni aspettativa. Credo che si potrebbero fare esperimenti anche a distanza maggiore, utilizzando stazioni radiotelegrafiche altrimenti, come quella, ad esempio, di Coltano. A Roma stessa era straordinario e ne ci siamo accorti [illegible] distanza che si sentiva distintamente che qualcuno lontano parlava nitidamente il mare. Bastava avvicinare di poco per afferrare le parole. Gli ufficiali di marina che mi accompagnavano erano pieni di meraviglia. Andrò più lontano certo.

I cari d'orchestra che vive animazione si dipingeva sul volto dell'inventore. — Certo andrò più lontano. Non vi è un limite circa il modo di costruire il microfono idraulico, perchè il getto d'acqua può avere qualsiasi dimensione, e da esso soltanto dipendono le dimensioni del microfono.

— Come si facevano gli esperimenti nel Tirreno?

— Monte Mario soltanto aveva l'apparecchio di trasmissione; noi rispondevamo con la radiotelegrafia.

— Crede che la sua invenzione potrà essere applicata generalmente nella marina?

— L'impianto è un po' più costoso e complicato di quello per la radiotelegrafia, ma tutte le grandi navi ne potranno essere fornite. Non ne vedo la necessità per i piccoli natanti, ai quali, per i rapidi e brevi ordini, basta la radiotelegrafia.

La brutta avventura di tre ciclisti e di un automobile.

Brescia, 16, ore 24.

Nel pomeriggio di oggi tre giovani ciclisti partirono in bicicletta da Desenzano per una passeggiata alla volta di San Felice di Scala. Giunsero una quindicina di chilometri. Due di questi ciclisti, per evitare la salita, si tennero sulla sinistra della strada, mentre il terzo teneva la destra. A circa metà strada il ciclista di destra, vedendo avanzarsi a tutta forza un automobile, attraversò la strada per raggiungere i compagni, commettendo così una gravissima imprudenza, perchè l'automobile sopraggiungeva appunto in quel momento, tanto che lo *chauffeur*, per non investirlo, dovette piegare bruscamente il volante. Ma fortunatamente in quel momento l'*chauffeur*, contuso dalla violenta commozione, piegava verso la parte dove si trovavano i due ciclisti sopravvenuti con grande violenza. Uno di essi fu investito ad alcuni metri di distanza, riportando gravissime contusioni; un altro ebbe spezzata una gamba ed il terzo se la cavò con lievi escoriazioni. L'automobile sbalzava a precipitare in un pendio. Subito [illegible] automobile tanto che *chauffeur* che le altre due persone che si trovavano sopra rimasero illesi. L'automobile apparteneva al [illegible] di Verona, del quale non si ha dato sapere il nome.

L'orrenda fine d'un manovale.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23:

Da Marsiglia giunge notizia di una grave sciagura. Il manovale Rio stava oggi lavorando presso una macchina, quando disgraziatamente si lasciò avvolgere le braccia nella cinghia di trasmissione. La cinghia avvolse e afferrò il poveretto, portandolo in alto, fino al volante della macchina, che girava vorticosamente. Prima che l'operaio avesse potuto spiccare un solo grido, il volante lo aveva sbattuto contro il soffitto. Il poveretto ricadeva, e poscia veniva nuovamente afferrato dal volante, che lo sbatteva orribilmente, mutilandolo miserevolmente in tre pezzi. Giunta l'ora della cessazione del lavoro, i compagni del Rio, non vedendolo, andarono a cercarlo nel locale dove lavorava, ed a stento, inorriditi, poterono riconoscere nell'informe ammasso di carne sanguinolenta il disgraziato compagno. Il Rio era vedovo, e lascia quattro figli.

L'ultima nota sul matrimonio di miss Elkins.

Ci telegrafano da New York, 16, ore 16.

Ieri sera il senatore Elkins ha fatto una dichiarazione formale, secondo la quale non esiste alcun fidanzamento tra sua figlia ed il duca degli Abruzzi. Si sa che tale dichiarazione è stata autorizzata da miss Caterina Elkins, la quale desidera che la cosa duri la debita pubblicità.

Ostilità del Governo del Venezuela contro l'Olanda.

Ci telegrafano da Willemstad, 16, ore 8:

Il Governo venezuelano ha interrotto le comunicazioni telegrafiche tra il Venezuela e la Columbia per la via di Maracaibo, impedendo così al ministro olandese, che ha le funzioni di ministro danese, di comunicare con l'Olanda.

Una tragedia in tribunale

Il segretario ucciso ed un consigliere ferito

Livorno, 16, ore 14.

Mentre questa mattina la IV Sezione civile del tribunale presieduta dal cav. Pompeo Bandini stava per pronunciare la sentenza in una causa di merito ad una Società, il commissario Grosso, di Berlino, che aveva intentato la causa, udendo la sentenza a suo sfavorevole, estrasse una rivoltella ed esplose due colpi contro i giudici. Il segretario del Tribunale è stato ucciso da una palla al basso ventre ed un consigliere del Tribunale è stato gravemente ferito.

L'ucciso alla vigilia del processo.

Ci telefonano da Pavia, 16, ore 24:

La *Provincia Pavese* riceve da Buenos Aires la notizia dell'assassinio colà avvenuto di un italiano di Morcino Lissana, piccolo Comune posto ai confini della provincia di Pavia. Costui, certo Barbieri, si allontanava improvvisamente dal proprio paese alcuni anni or sono allo scopo di sottrarsi alle richieste insistenti da parte dei molti suoi creditori. A suo carico venne inizato recentemente penale per bancarotta semplice. Il processo doveva iniziarsi fra due giorni dinanzi al Tribunale di Voghera, se nonchè ultimo improvvisamente la notizia della tragica morte del Barbieri, assassinato a revolverate nel quartiere La Boca, nelle vicinanze di porto. Il Barbieri, sfuggito miracolosamente alla morte, aveva provocato alcuni avversari ed era venuto [illegible] Il Barbieri, che era un giovane robusto, si difendeva energicamente, rovesciando tavoli, bicchieri e minacciando egualmente gli avversari, uno dei quali volgendosi a mal partito estrasse una rivoltella e sparò due colpi contro il Barbieri, che cadeva mortalmente ferito alla nuca. In seguito a quella tragica morte, il procedimento penale rimane estinto.

La morte di un illustre avvocato bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 24:

Stamane è morto, dopo breve malattia, l'avvocato Vittorio Bolardi, d'anni 49, illustrazione del Foro bolognese. Si è aperta una sottoscrizione per erigere un'Opera di beneficenza intitolata all'estinto. I Bolardi venne commemorato alla Corte d'Appello, al Tribunale e nelle Preture. Gli si preparano per domani solenni funerali.

REATI E PENE

Un'amministrazione comunale sotto processo.

Pavia, 16, ore 21.

Domani mattina si riprenderà, davanti a [illegible] il processo a carico dell'Amministrazione comunale di Chignolo (6), grosso borgo, posto nel Collegio di Corteolona. Questo processo è uno importante pagina di storia contemporanea, ed è frutto di una grande lotta ingaggiata [illegible] contro l'Amministrazione comunale [illegible] e sfacciatamente [illegible] che un tempo [illegible] Chignolo.

Il fatto [illegible] il quale [illegible] Comune di Chignolo [illegible] Lodi — mette del Collegio politico di Corteolona, porse l'occasione [illegible] [illegible] [illegible]

Arresto di un conduttore ferroviario per furto
Il portasigarette di " Rastignac ..

La mattina del 9 corrente il signor Giorgio Calvari, proprietario di villa di Rodoretto, giunto a Roma, proveniente da Genova, nel discendere portò la sua valigetta dalla vettura stazione di P. N., rilevò che da un lato lasciava da un lembo con la stessa aperta. Si accorse del furto il nostro amico comparendo al P. S., il commissario cav. Richetti potè i suoi sospetti su un conduttore ferroviario, sulla cui identità aveva più o meno fondamento, ma qualche dubbio. Per questo ma gli agenti investirono persino il capostazione — che è certo Castelli Marziano, d'anni 32, da San Raffaele Cimena — e lo trassero all'ufficio, ove lo perquisirono. In questo modo il Castelli fu trovato in possesso di una scatola d'oro e brillanti da cambio sigarette contenenti al signor Calvari 16 pezzi ed una pessore di un portasigarette d'argento del valore di 60 lire, recante incisa sull'interno il noto pseudonimo giornalistico dell'avvocato Marcello *Rastignac*. Al domicilio del Castelli, in via dei Fiori, N. 17, gli agenti rinvennero inoltre due biglietti per vaporetti ferroviari ed altri oggetti dell'Amministrazione. I Castelli tentò di giustificare il possesso della roba dicendo che l'aveva acquistata da sconosciuti a Genova, a Roma ed a Milano, ma questi suoi sensi non fu naturalmente creduto. Il Castelli è diviso dalla moglie e convive con un'altra donna da cui ebbe un bambino.

Due altri tentativi di suicidio.

Il muratore Luigi Lolli, d'anni 28, abitante in via Orfane, 19, tentò di suicidarsi col carbone in seguito a disgusti amorosi. Lo salvarono i vicini del lato e mentre questi erano intenti a prestargli le prime cure e a praticargli la respirazione artificiale, sopraggiunse il guardie municipale Pranzo in preservazione dello stesso, che è certo Nos Baldassarre, d'anni 22, da San Raffaele Cimena — e lo trasse all'ufficio, ove lo perquisì. In questo modo il Castelli fu trovato in possesso di una scatola d'oro e brillanti da cambio sigarette contenenti al signor Calvari 16 pezzi ed una pessore di un portasigarette d'argento del valore di 60 lire, recante incisa sull'interno il noto pseudonimo giornalistico dell'avvocato *Marcello Rastignac*. Al domicilio del Castelli, in via dei Fiori, N. 17, gli agenti rinvennero inoltre due biglietti per vaporetti ferroviari ed altri oggetti dell'Amministrazione. I Castelli tentò di giustificare il possesso della roba dicendo che l'aveva acquistata da sconosciuti a Genova, a Roma ed a Milano, ma questi suoi sensi non fu naturalmente creduto. Il Castelli è diviso dalla moglie e convive con un'altra donna da cui ebbe un bambino.

Due altri tentativi di suicidio.

Il muratore Lolli Lolli, d'anni 28, abitante in via Bologna, 91, dopo aver scritto su un biglietto per spiegare i motivi del suo proposito tristissimo — persuaso da una grave malattia — tentò di suicidarsi accendendo nella camera ben chiusa un braciere di carbone. Fu invece soccorso in tempo e trasportato al San Giovanni, ove ora resta Nos Baldassarre è da una giornata immigrato.

Il Lolli si trova fuori di pericolo.

Anche un certo Secondo Gallo, d'anni 33, abitante in via Orfane, 19, tentò di asfissiarsi col carbone in seguito a disgusti amorosi. Lo salvarono i vicini del lato e mentre questi erano intenti a prestargli le prime cure e a praticargli la respirazione artificiale, sopraggiunse la guardia municipale Pranzo in preservazione dello stesso, che è certo Nos Baldassarre, d'anni 22, da San Raffaele Cimena — e lo trasse all'ufficio, ove lo perquisì. In questo modo il Castelli fu trovato in possesso di una scatola d'oro e brillanti da cambio sigarette contenenti al signor Calvari 16 pezzi ed una pessore di un portasigarette d'argento del valore di 60 lire, recante incisa sull'interno il noto pseudonimo giornalistico dell'avvocato *Marcello Rastignac*. Al domicilio del Castelli, in via dei Fiori, N. 17, gli agenti rinvennero inoltre due biglietti per vaporetti ferroviari ed altri oggetti dell'Amministrazione. I Castelli tentò di giustificare il possesso della roba dicendo che l'aveva acquistata da sconosciuti a Genova, a Roma ed a Milano, ma questi suoi sensi non fu naturalmente creduto. Il Castelli è diviso dalla moglie e convive con un'altra donna da cui ebbe un bambino.

Investimento.

Il muratore Serra Gerardi, d'anni 48, da Poirino, abitante in via Bligny, N. 1, questa mattina, in via San Massimo, venne investito da una bicicletta e riportò una grave ferita al ginocchio sinistro, che il dottor Cravero giudicò guaribile in 8 giorni.

Un medico derubato di un - paletot -

Il dottor Mario Peretti medico assistente agli ospedali della Croce Verde, in Isola rimase ignoto il mascalzone del suo paletot. Il fatto fu denunziato alla Questura.

Un fanciullo scomparso.

Da un mese è fuori casa da casa un fanciullo di dodici anni, Pietro Peano. La famiglia ha invano tentato inseta di rintracciarlo. Il fanciullo, quando uscì la casa portava, vestiva un abito grigio-scuro e stivaletti bianchi e portava un berretto di velluto *bleu-marin*. Ha capelli castano-chiari. Parrebbe sparì buoni chi, sapendone notizie, le darà alla famiglia, via Carmagnola, N. 10.

Le imprese della banda fadresca.

Abbiamo dato notizia della scoperta di una specie di associazione intraprendente associazione di ladri. Ora l'Autorità di polizia sforzasi di poter stabilire ancora che i degni soci sono autori di altri tre furti.

Rubarono infatti una bicicletta a Carlo Bianco, abitante in corso Brescia, 7, 220 lire a una lenaia di chiavi al negoziante di mobili Domenico Cavigliano in via Lagrange, 3, e parecchi oggetti d'oro e un tal Luigi Bottaro di Moncalieri.

Furto e smarrimento.

La signora Moretti Caterina denunziò che vennero sottratti dentro un cassetto di un mobile esistente nella Società generale di assicurazioni e La Venezia» un portafoglio contenente lire 60. Ritrovata poco dopo, il portafoglio era scomparso.

L'uomo che morde.

Dal dottor Asaro fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, l'operaio Pietro Rapelli, d'anni 45, abitante sulla strada di Moncalieri, 309, il quale era stato morso alla guancia destra da uno sconosciuto in seguito ad un litigio ed aveva riportato una ferita guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino
15 novembre 1908.

NASCITE: 35, così maschi 19, femmine 14.
MATRIMONI: Carignano Ferdinando con Ferrero Rosa — Gisbert ing. Giuseppe con Mercanti Rosa — Morra Eugenio con Vassallo Maria.
MORTI: Cresta Lorenzina nata Cremella, d'anni 58, di San Sebastiano da Po, casalinga, via Giulio, 30.
Dolfino Antonio, id. 85, di Castellazzo Bormida, mercante sarto, via Garibaldi, 15.
Usseglio Giovanna ved. n. Borgione, id. 87, di Villar Dora, casalinga, via Bellini, 6.
Ruffa Battista, id. 40, di Piossasco, compositore, via Gioberti, 35.
Cordero Mario, id. 11, di Torino, scolaro, via Bidone, 12.
Morando Giovanni, id. 56, di Torino, bracciante, strada di Nizza, 356.
Ricciardi Carlo, id. 20, di San Germano Vercellese, bracciante, via Maloco, 20.
Boccardo Paolo, id. 22, di Moncalvo, sarto.
Testa Teresa n. Audano, id. 50, di Torino, operaia.
Gozzano Candido, id. 75, di Lavagna Piemonte, lav. Rudano Vincenzo n. Rocco, id. 66, di Pisticci, cont. Migliore Pietro, id. 21, di Pozzuoli, contadino.
Castello Bartolomeo, id. 20, di Mauro, tagliatore.
Carosio Selina n. Castella, id. 25, di Pon. casal.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale compreso 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 5.

Per reprimere il contrabbando
sulle coste della Somalia.

Roma, 16, ore 20.

La *Tribuna* così commenta la notizia della cattura di sambuchi contrabbandieri per parte dei nostri bravi ufficiali di marina, comandanti i velieri armati addetti al servizio di sorveglianza sulle coste della Somalia settentrionale, sebbene in apparenza modesta, ha una certa importanza, se si vogliano considerare le difficoltà incontrate all'aspro compito. In Somalia devesi lottare contro la scaltrezza, l'abilità, la conoscenza dei luoghi, dei contrabbandieri, i quali trovano sulla costa larga connivenza ed è raro il caso che si possano avere sulle informazioni sul movimento di questi contrabbandieri. D'altra parte l'armamento delle barche che incaricano le la schiave dei venti e spesso soggette alle condizioni del mare. Così, se la sorveglianza riesce a qualche cattura possono valere come esempio salutare, non bisogna spingere che basti e disgregare il vergognoso traffico; bisogna colpire alle sorgenti, sobissare quei contrabbandieri nel sangue e nel fuoco, prima che si allontanino sulla costa degli stranieri per prendere il nuovo carico. Questo scopo è stata diretta l'azione intelligente e solerte della sorveglianza italiana alla conferenza di Bruxelles; a questo scopo mirava il suo progetto di un atto addizionale, che è già stato in gran parte discusso e che dovrà essere ripreso in esame in luogo non lontano, parrebbe non più come si era annunciato il 25 corrente, perchè essendo notizia che alcuno governi di stanno sicuri, la conferenza sarà certamente prorogata. Ma avrà essa un risultato conforme alle esigenze della civiltà e ai nostri desideri? Certo, se le Potenze non saranno convinti nel ritenere necessaria la distruzione di questo fonte di commercio illecito e immondo, ci sembra inutile che si facciano altre discussioni accademiche, le quali hanno l'inconveniente di rivelare agli interessati che da qualche parte non si vuole recare riparo ad un danno che non sarebbe difficile scongiurare».

L'elezione provinciale di S. Salvatore.

Ci telefonano da Alessandria, 16, ore ...

Ieri vennero tutte le elezioni provinciali rimaste in sospeso di San Salvatore, resesi vacanti per la morte del barone Ilo della Pena. Riuscì eletto il candidato liberale avv. Mario Larchetti di San Salvatore, con 750 voti di maggioranza, contro il candidato socialista Pepe Alessandro.

Arti e Scienze

Il canto XI della Divina Commedia
non è autentico?

Roma, 16, ore 21.

Vi è un canto falso nella « Divina Commedia »?

Sembrava utile una delle più rivoluzionarie tesi dantesche, ecco sorgerne una, di un critico letterario, il quale sostiene che il canto XI dell'« Inferno » di Dante, è anzi addirittura un libro non ancora venduto, scritto da un valente dantista, Ludro Righetti, professore generale delle lettere, nella Conservatoria di Firenze.

Mosso dal conseguito onore della perfezione perfetta di Roma, ed in possesso del migliore materiale critico dantesco, vecchio e nuovo, il canto Righetti, nel suo già molto discusso volume, intende liberamente a dimostrare come il canto II.o dell'« Inferno » lasciato che Dante non canta, non ragiona, perchè il tempo dell'aspettare non passi perduto, sia opera di un falsario, che per nobili cause sarebbe il Boiardo, dopo, dopo, dopo la morte del poeta, a rattoppare e collegare insieme le parti della « Commedia » da lui prima pubblicate integralmente.

Il Righetti, appresentato nell'arte dell'accertamento, desume i primi suoi argomenti dalla scapo e dalla simmetria del poema, inoltrato da Dante nel perfetto numero 3, e quindi sottolineando decisa tale affermazione dal canto sesto, anche perchè non frisegnato e immaginoso nei passi essenziali, come negli altri canti, morbo dalla contraddizione in cui cascasi cadendo quindi per molte sue parti col resto della cantica e del poema, e ostando ripetizioni ed errori e varie contraddizioni, se no provale, dice e osteneare che il canto II.o è falso.

Varie delle obbiezioni principali prevede il Righetti all'ardita sua tesi, e si appresta a confutarle. Così dichiara non pensare di concesso generale dei codici aversi tutti il canto II.o dell'« Inferno ».

L'obbiezione che i canti debbano essere 34.

per le dichiarazioni di Dante, nella prima cantica del 30 canto dell'« Inferno » e duce materia al ventesimo canto e, agli rispondo secco quella terzina inutile e non duttesca e quindi fuori ed aggiunta a bella posta per ingannar meglio le persone.

La tesi, come vedete, è ardita; ed ogni modo, l'originale questione, che si è creduto in diritto l'onore di porre innanzi, dopo lungo studio, e discutere da sue pari e risolvere, è certo di quelle più complesse ed eleganti, e fale da suscitare gran rumore nel l'intero campo dei dantisti di Europa e di America e nel mondo degli studiosi, dei letterati e di tutte le persone colte.

Il volume del Righetti ha già provocato vivi dibattiti nelle sfere dei dantisti, anche all'estero.

Nel Times è stato pubblicato, sull'argomento un articolo, in cui si lodano del Righetti e lucidamente prospettata.

Il Righetti, qualunque possa essere l'accoglienza che sarà fatta alle sue tesi dagli altri dantisti, ha fatto un'opera seria, degna ed ingegnosi.

Egli spera le lettere, dedicando loro la sua mente colta ed alacre.

Prolusione al corso di letteratura francese.

Giovedì, 19 corrente, alle ore 9, nella sala N. IX dell'Università, il prof. Pietro Toldo, terrà la prolusione al corso ufficiale di letteratura francese, trattando l'argomento: « *Dante de Maistre* ».

Cronaca Universitaria.

Il prof. Francesco Ruffini mercoledì, 18, alle ore 16.15, nell'aula del II. Museo civico, il suo corso libero complementare di storia ecclesiastica e due lezioni pubbliche sul concetto della libertà religiosa nella storia del cristianesimo, nel concetto e nella realtà, nei precedenti del secolo, nelle sue teorie ed in atto, e sulle relazioni tra Chiesa e Stato nelle principali fasi della loro storia. Il corso comprende sei parti, ciascuna delle quali è divisa in due lezioni, l'una il venerdì, l'altra il mercoledì successivo. E' aperto a tutti gli studenti e studiosi. Vanno ulteriormente trasportato a me non specificato, in istituto avvisando a tutti coloro che avranno il vecchio posto.

Mentre il corteo scende si forma tragicamente nella piazza, la signorina Ghiselli Maria di Michelle, d'anni 23, che era stata investita di lontano d'anno, in modo abbastanza grave da rimanere colpita da malore nervoso, in male. Il caso del disgraziato Cavaglià e la morte della bimba Adriana Ghiselli hanno vivamente addolorato la città intera.

I feriti erano: Bellino, cav. Carmine, Pecino e Bocelli amministratore contrarie le gambe all'infelice Cavaglià, che versa in gravissimo stato.

ULTIME NOTIZIE

Un blocco fra gli Stati balcanici
Accordo difensivo tra Serbia e Turchia

Belgrado, 17, ore ...

I negoziati fra la Serbia e la Turchia sono sul punto di riuscire. Si crede che un accordo difensivo sarà firmato probabilmente subito dopo l'arrivo di Milovanovich, che è atteso mercoledì, di ritorno dall'Italia. Milovanovich poi traverserà Vienna prendendo la linea di Fiume-Agram. Apprende da fonte sicura che i negoziati serbo-turchi completeranno un trattato di unione doganale fra i due paesi. Un personaggio ivi assicuro oggi che le negoziazioni, impegnate simultaneamente a Belgrado, a Sofia, a Costantinopoli e ad Atene, tendevano a costituire un blocco balcanico.

Contro il boicottaggio delle merci austriache
Vienna, 17, ore 10.

L'Ispettore di Accettati ha dichiarato a diversi d. uno stabilimento finanziario che farà il possibile per proteggere l'industria austriaca contro il boicottaggio della Turchia. Il ministro ha aggiunto che nessun motivo giustifica le notizie slavorevoli che circolano sulla situazione internazionale. L'Austria-Ungheria non ha affatto intenzione di fare una politica aggressiva. Il barone di Aerenthal crede che tutto si mantiene tranquillo.

Ancora manifestazioni popolari
contro il regime personale.

Berlino, 17, ore 9.

L'Imperatore Guglielmo Domenica alle 2.45 s'incontrò coll'Imperatrice, colla quale arrivò alle ore 8 alla stazione di Wildpark presso Potsdam. Si segnalano nuove manifestazioni popolari contro il regime personale. Ieri sera gli studenti diedero a Mannheim la rappresentazione della Goldmacher. A Carlsruhe i radicali, attualmente riuniti a Congresso, domandarono la responsabilità del cancelliere verso il Parlamento. A Monaco si tennero sette riunioni contro il regime personale.

L'Imperatrice della Cina è morta
di morte naturale.

Londra, 17, ore 9.

Telegrafano da Pechino al *Times*: « Un sentimento generale di sollievo regna a Pechino vedendosi la calma indisturbata. Il Governo avrà presumibilmente le misure per tutelare l'ordine. I circoli ufficiali affermano che i decessi dell'Imperatrice e dell'Imperatore furono affatto naturali: si tratta infatti di una semplice coincidenza. L'Imperatore ultimamente era stato sottratto ai medici europei e confidato a medici cinesi che lo curarono nella maniera tradizionale. Il nuovo reggente Tchoun, è un uomo intelligente che viaggiò anche in Europa. Si apprende ora che vi erano altri candidati al trono. La candidatura di Pu-Lun avrà partigiani molto influenti. Pu-Lun sarà probabilmente nominato presto presidente del Consiglio degli affari esteri, in sostituzione del vecchio principe Teling ».

Esperimenti francesi
di aeroplani e dirigibili.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9.5:

Si ha da Le Mans. Malgrado il tempo sfavorevole, Wright non tenne ieri la sua promessa per ritirare il premio di vittoria. Si limitò a compiere tre giri di circuito, dopo di che scese a terra vicino agli spettatori.

Mandano da Verdun: Il dirigibile *Ville de Paris* fece ieri in un'ascensione, nella quale salì a 600 metri. Era al disopra della città quando il motore si arrestò. Il dirigibile discese in un prato vicino.

Abbonamenti alla " Stampa „
Scadenza del 30 novembre.

I signori associati, il cui abbonamento scade il 30 novembre, sono pregati di rinnovarlo subito onde impedire eventuali irregolarità ed interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:
Dal 1° dicembre 1908 al 31 dicembre 1909
L. 17,75

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 grado di temperatura, ore 9: 732.2, ore 15: 731.8, ore 21: 732.5.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura centrale nel mezzo giornaliero: Massima + 8,0 Minima + 1,5
Posizione Castello — Valle Susa al nord del Palazzo Madama.
Temperatura massima del giorno 16 + 8.9
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 0.8
16 novembre — Il sole nasce alle ore 7, min. 22; tramonta alle ore 16, minuti 56.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	13.4	6.8	coperto	Pietroburgo	— 1.2
Milano	9.8	2.4	»	Odessa	— 2
Diverse	7.0	2.4	»	Amburgo	— 1.8
Venezia	20.7	1.2	3/4 cop.	Vienna	— 4.4
Bologna	9.9	3.2	»	Trieste	— 0.6
Ancona	16.0	3.6	»	Madrid	—
Livorno	12.5	8.5	»	Alessandria	—
Firenze	11.6	4.2	»	Parigi	5.6
Roma	13.0	10.9	»	Nizza	12.3
Bari	15.3	10.0	»	Ginevra	3.4
Napoli	15.1	9.9	»	Costantinopoli	— 0.7
Palermo	17.4	10.7	»	Malta	—
Messina	17.8	10.2	»	Tunisi	—
Cagliari	18.0	6.0	»		

Borsa di Torino.
17 Novembre

Ore 11.30.

Rendita italiana 3 75 0/0 netta per contanti 101 65, 101 80 1/2.
Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 101 35, 101 50.

EFFETTI A VISTA.

Francia 3 denaro per fra, lettera per 99.
Germania 1 1/2 denaro 130.05, lettera 130.40.
Londra 3 1/2 denaro 27.46, lettera 27.51.
Svizzera 3 1/2 denaro 99.12, lettera 99.30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Banca d'Italia 1207 1/2, 1208 1/2, 1205, 1207.
» Banca Commerciale 811 1/2, 811, 810, 812.
» Credito Italiano 760.
» Banco di Roma 847.
» Ferrovie Meridionali 625.
» Ferrovie Mediterranee 386.
» Fondiaria Vittorio 305, 302 1/2.

Prestito Consolidato 3.50 per cento netto (senza cedola) 99.70, 99.80.
Prestito Consolidato 3 per cento netto (senza cedola) 70.

Società.

Torino. — Avanti notaio Società in nome collettivo Lorenzo Ballabeni ed Angelo Pietro Ingegni, corrente sotto la ragione sociale A. P. Angeli e C., consolidamento col capitale di lire 10 mila, che saranno così versate: lire 5 mila in valori mobiliari, che saranno conferiti dal Ballabeni, e lire 5 mila in contanti, che saranno versate dall'Angeli.

Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima Utilizzo italiana automobili Torino, Fiat, con sede in Torino, nominò presidente il signor Nonis Pietro, confermò vicepresidente il signor Agnelli Giovanni, amministratore delegato il signor Bertone Carlo, direttore tecnico il signor Enrico Marchesi, e procuratore per la gestione il signor Torricelli Ugo.

— Con offerta del 30 ottobre 1908 venne dai signori cav. Giacomo Sclfi e Camillo Orzero dichiarata solubile la Società corrente sotto la ragione « Solfi ed Antero ». A liquidatore venne nominato il signor Antero, coi soliti poteri.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società Milano per il suo esercizio al Cristoforo comm. avv. Edoardo Sperino 2 annualità a sostituzione dell'avv. Edoardo Sperino 2 annualità a sostituzione dell'avv. Edoardo Sperino.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta Cardelli Pietro-Luigi e Alessandri Luigi e Formento, negozianti in vini, in Torino, via di Cavoretto, 21, rappresentata avv. Cesare Bellia; udienza prefissata 20 novembre, ore 14.30; verifica crediti 28 novembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 12 dicembre. Attivo L. [illegible]. Sul fallimento di Cattaneo G.-L., negoziante negozio alimentare in Torino, via Cernaia, 38, l'attivo è di L. 12.150 80, passivo L. 20.000 ...

Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Ferrari avv. Casimiro, negoziante in vini sciolti in Torino, via Nizza, 17, in 30 rate col 5 mesi 5 0/0 lorde.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Grosso Adolfo, corniciaio d'oggetti in fondaio in Torino, corso Regina Margherita, 129. Giudice delegato avv. Mosca. Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Grella Francesco. Prima adunanza 30 novembre 1908, ore 14.30. Verifica crediti 23 dicembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 12 dicembre. Attivo L. 6.399 40; passivo L. 20.758 60.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Zoglio Stefano, oreficie e orologiaio, in Torino, via Saluzzo. Giudice delegato avv. Isnardi Carlo. Curatore provvisorio avv. Pietro Avenati Bussi. Prima adunanza 2 dicembre, ore 14.30. Verifica crediti 23 dicembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 14 dicembre.

— Nel fallimento di Rebaldi Lorenzo, negoziante in generi alimentari, si deve il giorno 25 novembre per nominare nuovo sindaci al concordato proposto all'11 0/0.

Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Musso Giovanni Battista, negoziante in burro e uova in Candiano, al 15 0/0 coi benefici di legge.

Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Morello Giovanni, esercente ufficio mercantile in Torino, via Cortelonga, 121, al 20 0/0, senza i benefici di legge.

Nel fallimento di Varetto Giovanni, negoziante in commestibili, in Torino, via Maria Vittoria 42, la cessazione dei pagamenti venne fissata al 2 ottobre 1908.

Asti. — Fu dichiarato ad istanza del fallito con sentenza 13 novembre 1908, il fallimento di Castarolla Francesco fu Giovanni, di Castelnuovo Calcea, calzolaio. La cessazione dei pagamenti data dalla sentenza. Giudice delegato avv. Edoardo Segre; curatore provvisorio Francesco Massano. Prima adunanza 20 novembre 1908. Termine presentazione titoli giorni 20 dalla sentenza. Chiusura verificazione il 21 dicembre 1908, ore 14. Attivo L. 2500. Passivo L. 12.582.

Fossano. — Ad istanza di creditori con sentenza 14 novembre 1908 venne dichiarato il fallimento di Dominico Francesco, mediatore in Vercelli. Giudice avv. Settimio Francolino, curatore avv. Vittorio Petterino. Prima adunanza 25 novembre, ore 15. Presentazione titoli 5 dicembre 1908. Chiusura 15 dicembre 1908.

— Ad istanza di Veglia Giovanni, mediata, in Vercelli, con decreto 16 novembre 1908 fu aperta la pratica al proprio di Vercelli. Commissario giudiziario venne nominato il signor avv. Fernando Delmastro di Vercelli.

Mercati esteri
(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 16 novembre (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 31 — — idem per dicembre fr. 30.75 — 12 per dicembre-gennaio 30.50; idem 4 mesi da novembre fr. 29.75.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 16 novembre (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 14 novembre (sera).
Zucchero rosso in disponibile fr. 37 — — idem raffinato disponibile fr. 40 75.
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco n. 3 disponibile fr. 37 10 — idem a dicembre fr. 30.25.
Mercato sostenuto.

HAVRE, 16 novembre (sera).
Caffè venduti sacchi 10.000.
Mercato sostenuto.

MADDEBURGO, 16 novembre (sera).
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.
Idem per gennaio Rmk. 12.05 — idem per marzo Rmk. 12.15.

Cotone.

HAVRE, 16 novembre (sera).
Cotoni venduti balle 3.000.
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 16 novembre.
Tendenza cotoni: americani, sost.; brasiliani, sost.; egiziani, sost.; Surate, invariato.
Cotoni. Domanda pel mercato in generale abb. buona.
Vendite della giornata balle 9.000, di cui per la speculazione balle 500, importazione balle ....
Cotoni americani futuri tendenza sostenuta; domanda abb. buona.
Corrente 4.82 — Novembre-Dicembre 4.72 — Gennaio-Febbraio 4.70 — Marzo-Aprile 4.71.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Impresa Teatrale): spettacolo d'opera e ballo; ore 20.45: *Sogno di Ahasvero*, azione fisica in quattro atti tratta dalla novella « Marmo » Scarpelli; — di N. Mineo; ore di Alfredo Mariotti, musica del maestro Angelo Francesco Conte Scrittore. La rappresentazione: *La Fata delle nevi*, ballo. L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO. Rappresentazioni straordinarie di Irma Drammatica e F. Giovagnoli. Gestione Chiarella; ore 20.45: *La Bella*, dramma in 3 atti, di Benedetto. Ultima rappresentazione — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. Spettacoli d'opera ore 20.45: Arnaldo, dramma lirico in quattro atti, musica del maestro G. Vaidi — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica diretta da Irma Di Benedetto e R. Ruggeri per 20.45): *La donna nella*, commedia in 3 atti, di H. Bataille, traduzione di A. Pizzoni — L. 0.50.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana di operette e lirica, di C. Lombardini; ore ...): *Le due lepri*, operetta in tre atti e quattro quadri, musica del maestro Carlo e Mondeon. L. 0.60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Candelo); ore 20.45: *Bonet e Bricch*, commedia in tre atti, di C. Giachino — L. 0.50.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica italiana - La Tuttore - diretta dal cav. Gandolfi; ore 20.45: *Le compagnie*, in tre atti, traduzione del fran. — L. 0.40.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.
CAFFÈ LIGURE — Tutte le sere concerto.

L'
Ing. Massa Comm. Mattia
Vice-Presidente
della Società per le Ferrovie del Mediterraneo

I parenti tutti del compianto
Comm. LORENZO DELLEANI
ringraziano sentitamente quanti vollero onorare la memoria del caro estinto.

Moglie da genitori addolorati, sentita riconoscenza
USSEGLIO GIOVANNA nata BORGIONE
d'anni 57
ringrazia tutti quanti vollero onorare la memoria del caro estinto.

Il figlio GIOVANNI, la nuora CORDA MARIA, la nipote GIOVANNINA, fratelli, sorelle e parenti tutti, addolorati, partecipano la irreparabile perdita.
La cerimonia avrà luogo martedì, alle ore 15, partendo da via Belfiore, N. 5.

Pizzio Agostino

Non guariva.
Sembrava non dovesse guarire mai le Pillole Pink lo hanno guarito.

Qui si tratta di un cavalleggero a cavallo, il quale, grazie alle Pillole Pink, ha ottenuto una perfetta guarigione, dopo avere, durante 10 anni, sofferto una esistenza infelice a causa del suo cattivo stato di salute. Diamo qui avanti il ritratto di questo uno, che deve alle Pillole Pink la gioia di vivere: il Signor Pierazzi Samuele, di Nesso (Torino).

Sig. PIERAZZI SAMUELE
Cl. Sanzino

« Da dieci anni — egli scrivevami recentemente — la mia salute era cattiva. Dopo cori di famiglia avevano avuto una influenza nefasta sul mio morale, e siccome il mio male esercita la sua influenza sul fisico, ero caduto in uno stato di fatiche in cui che mi sembrava logico riusciva a meditarlo. Non ero infatti nel vero senso della parola, sofferente più ecco dire che mai mi « sentivo bene. Infatti mi dolevo sempre e il mio malessere e di un genere poco piacevole di stanchezza quotidiana un'aria pesante di continua tristezza, l'appetito mi abbandonò e cominciai ad avere per bocca un sapore amaro e nauseante. Il cuore mi si agitava per ogni lieve sforzo e la respirazione mi diventava difficile. Il sonno mi abbandonò e passai delle notti insonni. Ero sempre stanco, mi agitavo, mi volgevo e rivolgevo nel mio letto ed avevo incubi. In una parola, durante un lungo anno, credetti di passare un giorno alla fine di quello lo ebbi potuto credere possibile. Che mi, lo passano una buona giornata. Per lungo tempo avevo sperato che i medicamenti mi avrebbero avuto ragione di questo continuo disturbo del mio organismo, ma i risultati erano sulle sconfortanti: medici, prescrizioni, medicamenti, nulla mi giovava. Così pure avevo rinunciato alla speranza di poter ancora godere la vita e di poter ancora lavorare, quando un giorno mi capitò sotto gli occhi un giornale che parlava delle Pillole Pink. Lessi con diffidenza quanto era detto a proposito di questa specialità, ma siccome avevo provato tutto, mi decisi a provare le Pillole Pink. Ne feci venire una scatola e cominciai a prenderle. Dopo un mese, mi accorsi che qualche cosa in me si era modificato. Il mio appetito era migliorato, il sonno mi era ritornato, la mia digestione era più facile, il cuore non mi dava più noia, la respirazione era più libera, la mia pelle era meno pallida, meno gialla, meno verdastra. Continuai a prendere le Pillole Pink per un altro mese e mi trovai completamente guarito. Da allora sono passati due anni e non ho più avuto alcuna ricaduta. Posso dire che le Pillole Pink mi hanno dato ciò che gli altri medicamenti non avevano potuto darmi. Grazie ad esse il mio organismo ha ritrovato il suo equilibrio, e non sono più impressionato da tutti quei malesseri che precedentemente mi rendevano la vita così penosa. »

Se anche voi siete ammalati, come il Signor Pierazzi Samuele, soffrite, siete giù di morale, non avete più appetito, non dormite più, siete sempre stanchi, avete dei disturbi nella digestione, nella respirazione, nella circolazione del sangue, siete pallidi, avete dei dolori reumatici, siete nervosi, irritabili, avete delle vertigini, siete facilmente impressionabili, avete dei disturbi nella vista, nella memoria, nella volontà, siete sempre stanch

Appendice della *Stampa* 150

Chi è l'assassino?

Romanzo di Fergus Hume.

(Unica versione autorizzata dall'inglese).

La presenza dell'ispettore, facilmente riconoscibile per l'uniforme, sembrò spiacente al capitano Hervey, il quale ordinò ai remiganti di arrestarsi prima di toccar terra.

— Don Pedro, avete scelto una pessima compagnia! Avevo dato appuntamento a voi solo e a nessun altri! — gridò Hervey, incollerito.

— Siamo venuti per avere il piacere di salutarvi e per darvi notizie degli ultimi avvenimenti di Gartley — si affrettò a rispondere Random.

— Non so nulla degli avvenimenti a Gartley. Avete portato il denaro, Don Pedro? Gettatelo, ed io vi farò consegnare quanto ho promesso.

— No! — obiettò Don Pedro, dietro suggerimento dell'ispettore. Voi dovete discendere.

— Davvero! Mi supponete troppo ingenuo! Preferisco essere uccel di bosco!

— Per quel furto di trent'anni or sono? Non abbiate alcun timore; la vostra persona e la vostra libertà ci saranno sacre cose, come quelle di un fior di galantuomo.

— La vostra parola non mi basta. Discenderò se l'ufficiale Random mi dà la sua parola che non mi si farà arrestare.

— Potete discendere con tutta sicurezza, poichè non vi sarà torto un capello — si affrettò a dire Random.

Alquanto rassicurato, Herwey fece accostare la barca a balzò sulla spiaggia. Indi, senza por tempo in mezzo, si avanzò sollecitamente verso i quattro uomini, come per eseguire 'or 'l disturbo di venirgli incontro. Nel frattempo la barca, staccatasi dal punto in cui il capitano era disceso, andava a fermarsi vicino ai soldati pilmi a volta sostenendo la banchina. Tale manovra non venne osservata che dall'ispettore Date. Hervey, giunto a pochi passi dai convenuti, volle che Don Pedro si avanzasse da solo per consegnargli il denaro e ricevere il manoscritto. Ciò fatto e ricevuto il denaro, Hervey con sorpresa e con vivo sdegno di Don Pedro, invece di allontanarsi all'istante, si trattenne a contare le monete, esaminandole lentamente ad una ad una. L'affronto mandò su tutte le furie il peruviano, a cui il capitano rispose con sfacciata voluttà e lentezza. La disputa punto necessaria sembrava voluta ad arte da Hervey per qualche segreta ragione. L'ispettore l'intuì subito e divise la sua attenzione fra il capitano e quei della barca di cui aveva già osservato la strana manovra.

— Ebbene, avete finito di contare? — chiese Don Gayangos. — Per vostra norma, io sono un gentiluomo, non un truffatore nè un falsario!

— Non mi fido degli americani delsur, e tanto meno di voi! Perchè siete venuto accompagnato? Vi avverto che ho la rivoltella...

— Ed io pure! — ribattè il peruviano. — E se voi parlate in tal modo, non tarderò ad usarla.

— La useremo in due, allora! In alto le mani o vi brucio le cervella! — E prima che Don Pedro fosse riuscito ad estrarre la propria, la rivoltella di Hervey si appoggiava contro il suo capo.

Random ed Hope furono pronti a balzargli addosso e a far deviare l'arma. Ma Hervey non si mostrò punto sconcertato. Abbassò lentamente l'arma e voltosi verso i due giovani, scoppiò in una sonora risata.

— E' un semplice scherzo! Quest'americano non gode la mia simpatia ed ho voluto semplicemente dimostrargliela! Ed ora ho l'onore di riverirvi tutti quanti! Ohè! Marcus!

— Fermi tutti! In nome della legge!... La mummia! La mummia!... L'avevo dimenticata.

Era l'ispettore che aveva parlato, correndo a precipizio verso l'estremità della spiaggia. Hervey, pronunciata un'orribile bestemmia, si lanciò alla sua volta verso la barca, noncurante delle armi che i due giovani avevano spianate contro di lui. Raggiunto l'ispettore, lo afferrò per la vita, trascinandolo seco nel fiume. Random, accorso prontamente, li vide entrambi nuotare a pochi braccia dalla barca. Un coro di imprecazioni si levò dai marinai, i quali, in fretta ed in furia, tentavano di uscir dalla volta del pilone dove nuotavano incagliata la barca. Fra di essi Random e gli altri non tardarono a scorgere un oggetto di forma oblunga, somigliante ad una cassa, ed un individuo piccolo di statura, deforme, con un gran ciuffo di capelli: la mummia e Cacatua.

— Sparate, sparate! — gridò Date. — Non lasciatelo fuggire! — In così dire a grandi bracciate divisava verso la riva.

Hope sparò tre colpi in aria, e l'ultimo cagionò un colpo di rivoltella di uno dei marinai. Per una buona fortuna il proiettile si limitò a gettargli a terra il cappello. Frattanto, abbassò l'arma, ritirando. Ma Don Pedro la trattenne; un numeroso gruppo di persone e di poliziotti si avanzava di corsa. Nel frattempo i marinai, liberata la barca, avevano preso a vogare furiosamente, mentre Cacatua teneva strettamente abbracciata la cassa della mummia.

La fine al prossimo numero.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 Novembre

Godimento del 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 10.

C. d. m. g. l. c. 104 12 1/2, 104 15, 104 17 1/2.

Rendita 4 1/2 % parecchi redditi da L. 75 e 150 prezzi nominali 104 15.

Rendita 3 75 % piccoli redditi da L. 37,50 prezzi nominali 104 20.

Rend. 3 75 % piccoli rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75 prezzi nominali 104 20.

Rendita 3 75 0/0 netto prezzi nominali 103 10.

Rendita 3 1/2 % (piccoli redditi da L. 140 prezzi nominali 100 20.

Rendita 3 1/2 % piccoli redditi da L. 70 a 3,50 prezzi nominali 100 20.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali **69 90.**

Az. Banca d'Italia — Contante del mattino 99 1/2, 1200 1/2, 1206, 1205 1/2, 1207, 1206, 1206 1/2 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 860 1/2, 860, 859 1/2, 860, 860 1/2 f. c.

Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in L. 507 f. c.

Azioni Ferrovie Meridionali — C. d. m. in L. 671, 670 1/2, 671 f. c.

Az. Soc. Ut. Imp. Cons. e Fabbr. cons. chiuso — C. d. m. in L. 306 1/2, 306, 306 1/2, 307 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3, denaro 100 10, lettera 100 22.

Svizzera 3 1/2, denaro 100 07, lettera 100 17.

Germania 4, denaro 122 825, lettera 123 025.

Londra 3 1/2, denaro 27 13, lettera 28 15.

PRIMA DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1205, 1206, 1207, 1206 1/2, 1207.

» Banca Commerciale 810, 805, 809 1/2, 805, 810 1/2, 810.

» Ferrovie Meridionali 670, 671.

» Ferrovie Mediterranee 396 1/2.

» Cotonifici Veneziani 356 1/2, 357.

Fondo del mercato assai resistente.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

2ª novembre — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 104 15.

Azioni Banco d'Italia 1207, 1206 1/2.

» Banca Commerciale 809 1/2, 810.

» Meridionali 671, 671 1/2.

» Mediterranee 396.

» Cotonifici 356 1/2, 356.

Nulla generale.

Prezzi nominali 16 novembre.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. Sardi 4 ant. Medit. Adr. e Sic. 4 —
» Ferr. Romane 3 0/0 350 —
Obbligaz. ferrate del Tirreno 3 0/0 317 25
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 280 —
» Ferr. Novara 3 0/0 280 50
» Cuneo 3 0/0 280 —
» » 5 0/0 404 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 385 —
» Ferr. Canali-Alessandria 3 0/0 350 —
» Canali Cuneo 6 0/0 [illegible]
» Risan. Napoli 4 0/0 341 —
Azioni Ferr. Canavese Maggiore-Luino 3 0/0 370
» Ferr. Reg. Centrale-Casarano, e Mortara 251 —

Titoli spezzati dello Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1 cem. 1887 361 50
serie C 2 cem. 1891 [illegible]
ditta Bocca 3 0/0 [illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. 810, — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 109 50
Istituto di Roma 105 —
Banco di Napoli [illegible]
Banca di Torino [illegible]
Società Bancaria Italiana [illegible]
Banca Subalpina [illegible]

Industrie varie

Soc. carbonifera Italiana 380 —
» Fond. Meridionali 685 —
» Manif. Lane Borgosesia 462 —
» Ceramica Richard 1100 —
» Ing. Taddia [illegible]
» Ing. Bondi [illegible]
» Ing. Bergamasco [illegible]
» Ing. Garrone [illegible]
» Ing. Ferraris [illegible]
» Ing. Luigi Stucchi [illegible]
» Ing. Ercole Marelli [illegible]
» Ing. Riva Monti [illegible]
» Ing. Franco Tosi [illegible]
» Ing. Brioschi [illegible]
» Ing. Pirelli